

TERRASINI

Incontro del 10 marzo 2017



La prima arma di difesa è la *cintura della verità* e fa riferimento anche all'Eucaristia.

È importante fare verità nella nostra vita.

Prima di lasciare Oleggio il 30 agosto 2015, il Signore mi ha dato questo passo di **Giovanni 8, 31-32**: “*Se rimanete fedeli alla mia Parola, sarete davvero miei discepoli, conoscerete la verità e la verità vi farà liberi.*”

La verità fa riferimento sempre a Gesù; non è il vero.

Il giorno successivo mi ha dato **Efesini 6, 14**: “*State sempre ben fermi, cinti i fianchi con la verità.*”



Gli elementi dell'armatura di Dio mi sono stati compagni in questo anno e mezzo.

Come dico sempre, ogni riflessione è preparata per me, poi mi piace condividerla con voi.

“State ben fermi” alla lettera è *“State in piedi”*.

L'apostolo Paolo sta parlando a persone con fondamenti ebraici. *“State in piedi”* fa subito pensare a **Esodo 3, 5**: *“Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo, sul quale stai è una terra santa.”*

Noi abbiamo imparato che la traduzione esatta è: *“La terra diventa santa, quando tu stai in piedi.”*

La posizione eretta per gli Ebrei significa essere padroni della propria vita.

Matteo 23, 9: *“Non chiamate nessuno “padre” sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello del cielo.”*

Il padre è colui che ha autorità e potere di vita e di morte sul figlio.

Se oggi vogliamo indossare la cintura della verità, dobbiamo smettere di dare autorità sulla nostra vita alle persone.

Nella nostra vita comandiamo noi e, in questo caso, il Signore.

Il Padre del cielo ci lascia liberi di organizzarci, di mettere il progetto di Dio nella nostra vita.

Quando noi diamo autorità ai nostri nemici su di noi, diventano “signori” della nostra vita, perché li pensiamo in continuazione.

Gesù non ha fatto alcun compromesso.

La vera alleanza è l'alleanza con Gesù, l'alleanza con il suo Sangue.

Noi cerchiamo di evitare le difficoltà, ma fanno parte della nostra vita.

Giovanni 15, 20: “*Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.*”

Se vogliamo togliere le persecuzioni dalla nostra vita, dobbiamo togliere Gesù.

Noi rendiamo santa la nostra famiglia, la nostra Chiesa..., quando abbiamo autorità su noi stessi, quando la nostra vita è vita.

Il contrario di *ben fermi* è *infermi*.

Il Signore ci vuole sani dal punto di vista fisico, psichico e spirituale.

Il nostro cammino è un cammino di guarigione.

Attraverso la preghiera interiore, il silenzio, attraverso l'introspezione cerchiamo di arrivare lì, dove hanno avuto origine i nostri malanni, perché non avrebbe senso quello che ha detto Gesù: “*Curate gli infermi; guarite i malati.*”



Una malattia ha sempre un'origine spirituale, quindi dobbiamo arrivare dove c'è la ferita, per ripararla e, in questo modo, guarire nel corpo. I medici guariscono i sintomi, che poi possono ripresentarsi.

Cinti i fianchi: possiamo capire questa espressione dal contrario “discinto”, cioè non pronto, non preparato.

Esodo 12, 11: “*Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore!*”



Cinti i fianchi fa riferimento alla Pasqua.

Pasqua significa liberazione. La Pasqua è la liberazione



dalla morte. Gesù è vivo, è qui in mezzo a noi con i suoi Angeli.

Liberarci dalla morte vuol dire anche liberarci da tutto quello che ci porta alla morte.

Cinti i fianchi fa riferimento all'Eucaristia, perché Gesù dice: “*Siate pronti con la cintura ai fianchi e le lucerne accese.*” **Luca 12, 35.**

I servi avevano la cintura ai fianchi, perché, quando dovevano lavorare, non potevano portare la veste lunga, che costituiva un intralcio

Avere cinti i fianchi significa mettersi a servizio, mediante un servizio libero e liberante, un servizio svolto non saltuariamente, ma in modo costante con le lampade accese.

Il riferimento alla lampada è il riferimento alla tenda. Quando entriamo in una Chiesa, cerchiamo la luce rossa, che ci indica la presenza di Gesù vivo nel Tabernacolo.



Avere le lampade accese significa essere persone di luce.

“Io sono la luce del mondo.” **Giovanni 8, 12.**

“Voi siete la luce del mondo.” **Matteo 5, 14.**

Dobbiamo togliere gli atteggiamenti, che portano buio, per essere persone accese, che portano luce.

Quando incontriamo una persona entusiasta (en Theos) significa che è piena di Dio. Dobbiamo essere tabernacoli viventi.

Gesù sfata tutte le divinità, che vogliono essere servite.

“Il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire.” **Marco 10, 45.**

Il Signore si riconosce nel servizio. I suoi discepoli si riconoscono nel servizio, al di là dei ruoli, delle cariche, degli abiti. Si riconosce che il Signore vive in noi, quando serviamo gli altri.

“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.” **Matteo 5, 20.**

Gesù opera indipendentemente dal merito, ma guarda il bisogno.

Quando diventiamo il vero santuario della Presenza del Signore, dove è la ricompensa? Mai dobbiamo aspettarci la ricompensa dalla persone, che abbiamo servito. Chi ci ricompenserà è il Signore.



“Siate simili a coloro che aspettano il padrone, quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussava.” **Luca 12, 36.**

Il padrone di casa ha le chiavi: perché bussava? Perché l'Amore si propone, non si impone.

Gesù non entra mai con violenza nel nostro cuore. Prima di entrare, bussava.

Questo vale per tanti di noi, che fanno violenza nella vita degli altri.

I tre uomini (la Trinità o i tre Arcangeli), che si sono presentati ad Abramo, sono rimasti sulla soglia della tenda, fino a quando Abramo è corso loro incontro e ha dato disposizioni, per accoglierli. (**Genesi 18, 1-2**)



L'Amore è magnanimo, benevolo, chiede il permesso di entrare. La porta si apre dall'interno.

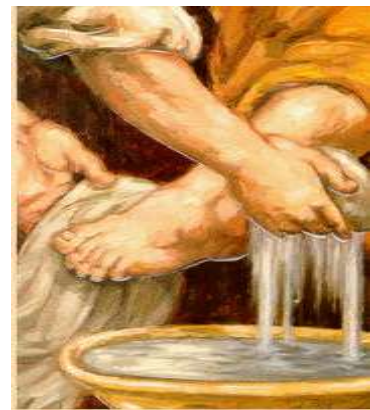
“Sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.” **Apocalisse 3, 20.**
Questo è il rapporto paritario.

Un matrimonio durerà, se le persone avranno l'accortezza di stare sullo stesso piano in questa relazione paritaria, dove nessuno prevarica.

“Beati quei servi che il padrone, al suo ritorno, troverà ancora svegli; in verità vi dico: si cingerà le vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.” **Luca 12, 37.**

Nella Messa dobbiamo avere un atteggiamento di fede, perché il Signore passa a servirci, a lavarci i piedi, a lavarci tutte le brutture.

La Messa dà energia, forza, perché abbiamo mangiato con il Signore.



Li farà sdraiare. Solo i signori mangiavano sdraiati. Gesù è il Signore e vuole che noi diventiamo signori della nostra vita. Il vero signore è colui che serve.

“Chi lustra il suo cavallo, non sarà mai chiamato garzone.”



Durante la condivisione dei pani e dei pesci, “ordinò di farli sdraiare tutti sull’erba verde, a gruppi. E si disposero a riquadri di cento e di cinquanta.” **Marco 6, 39-40.**

Gesù vuol far diventare “signori” queste persone.

In questo episodio della moltiplicazione dei pani, prima si parla di “folla”, poi di “ragazzi”, alla fine di “uomini”.

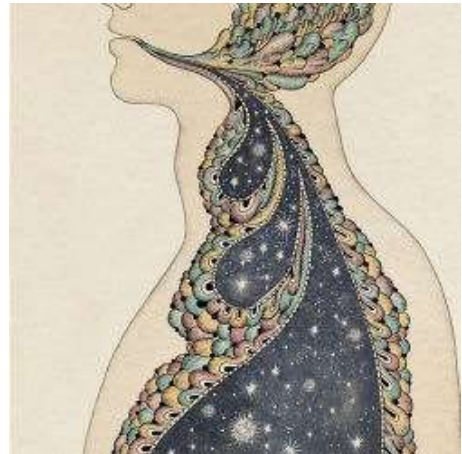
Il Signore ci toglie dalla folla, dall’anonimato, ci fa crescere, per farci diventare persone libere, adulte.

La luce fa riferimento alla Preghiera del cuore.

Proverbi 20, 27: “Il respiro dell’uomo è come una fiaccola del Signore, che scruta tutti i segreti recessi del cuore (che illumina le viscere).”

La cintura della verità è proprio sulle viscere.

Il respiro, fondamento della Preghiera del cuore, insieme alla giaculatoria/mantra, illumina le viscere.



Noi cerchiamo sempre di capire con la mente, ma la mente mente. Noi possiamo capire la verità della nostra vita con il respiro, che riempie ed illumina le viscere.

1 Pietro 1, 13: “Dopo aver preparato la vostra mente all’azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia, che vi sarà data, quando Gesù Cristo si rivelerà (abbiate i fianchi della mente cinti).”

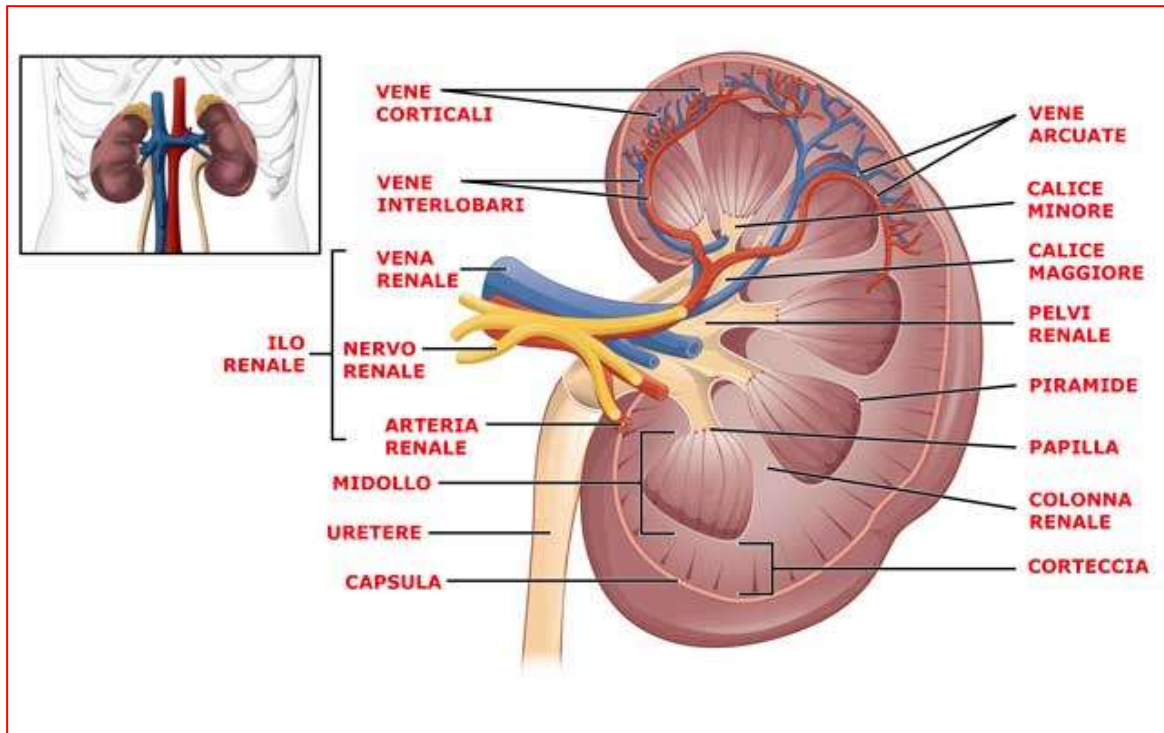
Possiamo intendere i fianchi, come i reni.

Dalla mente partono le ragioni. Se noi vogliamo giustificare i nostri comportamenti, troveremo sempre una ragione, una giustificazione.

I reni, per gli Ebrei, rappresentano l’intuizione più profonda, più viscerale: le emozioni, che partono dal profondo.

Ci sono emozioni false, che ci portano fuori strada, ma ci sono emozioni, che vengono dallo Spirito.

Gesù non reprimeva le emozioni, ma le comprendeva e cercava di vivere quelle autentiche.



Cingerci i fianchi ci fa andare all'autenticità della nostra persona, alla trasparenza.

Cinti i fianchi con la verità: la verità non si scopre una volta per sempre. Le persone non cambiano, ma rivelano quello che hanno nel loro cuore. In determinate circostanze, le persone danno una certa immagine di sé; quando cambia la situazione non riescono a mantenere quell'immagine e si rivelano per quello che sono.

Cinti i fianchi significa essere pronti a partire, essere pronti a fare Pasqua.

La verità è un cammino. C'è un cambiamento continuo, dove noi dobbiamo essere capaci di morire a noi stessi e accogliere la verità, che si rivela.

La verità è Gesù, che non si può appiccicare come una medaglietta, perché al primo scossone cade.

Noi dobbiamo cercare la verità esistenziale, la verità di noi stessi. Chi sono io?

Dobbiamo arrivare a scoprire noi stessi e accogliere la nostra verità.

La verità prima è che il nostro Dio è dentro di noi.

Portiamo la luce dentro di noi, per scoprire chi siamo.

Vi lascio alcuni versetti sulla "Verità", perché ciascuno li possa approfondire.

1	Giovanni 14, 6: <i>“Io sono la via, la VERITÀ e la Vita.”</i>
2	Giovanni 1, 14: <i>“Pieno di Grazia e di VERITÀ.”</i>
3	Giovanni 1, 17: <i>“La Grazia e la VERITÀ vennero per mezzo di Gesù Cristo.”</i>
4	Efesini 4, 21: <i>“Siete stati istruiti, secondo la VERITÀ, che è in Gesù.”</i>
5	Giovanni 4, 23: <i>“I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e VERITÀ.”</i>
6	1 Giovanni 5, 6: <i>“Lo Spirito è la VERITÀ.”</i>
7	Giovanni 14, 17: <i>“Lo Spirito di VERITÀ che il mondo non può ricevere.”</i>
8	Giovanni 16, 13: <i>“Quando verrà lo Spirito della VERITÀ, vi guiderà alla VERITÀ tutta intera.”</i>
9	Giovanni 5, 33: <i>“Giovanni ha reso testimonianza alla VERITÀ.”</i>
10	3 Giovanni 8: <i>“Noi dobbiamo accogliere tali persone (Missionari) per cooperare alla diffusione della VERITÀ.”</i>
11	Giovanni 17, 17: <i>“Consacrali nella VERITÀ.”</i>
12	Giovanni 17, 19: <i>“Perché siano anch'essi consacrati nella VERITÀ.”</i>
13	Colossesi 1, 5: <i>“L'annuncio della parola di VERITÀ del Vangelo.”</i>
14	Giovanni 8, 32: <i>“Conoscerete la VERITÀ e la VERITÀ vi farà liberi.”</i>
15	1 Pietro 1, 22: <i>“Santificate le anime con l'obbedienza alla VERITÀ.”</i>
16	Esodo 23, 7: <i>“Ti terrai lontano da parole di menzogna.”</i>
17	Proverbi 19, 5: <i>“Il falso testimone non resterà impunito.”</i>
18	Colossesi 3, 9: <i>“Non mentitevi gli uni gli altri.”</i>
19	Efesini 4, 25: <i>“Perciò bando alla menzogna: dite ciascuno la VERITÀ al proprio prossimo.”</i>
20	2 Giovanni 2, 22: <i>“Non vi ho scritto perché non conoscete e perché nessuna menzogna viene dalla VERITÀ. Chi è il menzognero, se non colui che nega che Gesù è il Cristo?”</i>



Come siamo noi a dover prendere la Croce, così è per l'elmo della salvezza.

L'elmo va sulla testa e protegge quello che c'è nella testa.

Nella testa ci sono i pensieri, che noi dobbiamo proteggere, perché tutta la nostra vita dipende da come pensiamo.



Dobbiamo, quindi, chiederci quale pensiero abbiamo, perché il nostro pensiero determina la nostra vita e anche il nostro rapporto con Gesù.

Gesù ha detto a Pietro: *“Lontano da me, satana, perché tu pensi non secondo Dio, ma secondo gli uomini.”* **Matteo 16, 23; Marco 8, 33.**

È importante il modo, con il quale ragioniamo, perché possiamo farlo, secondo satana, essere indemoniati e portare le persone verso lo sfascio con sottili ragionamenti.



In Evagrio Pontico si approfondiscono i vizi capitali, che in Oriente sono otto, perché viene aggiunta la tristezza.: *“La tristezza è un abbattimento dell'anima e si forma dai pensieri dell'ira... La tristezza è la bocca del leone e facilmente divora colui che si rattrista.... Il triste non conosce la letizia spirituale.”*

Per noi la tristezza rappresenta un accessorio, che ci fa onore. In Oriente è un vizio capitale.

I pensieri si dividono in tre categorie:

- pensieri angelici;
- pensieri umani
- pensieri diabolici.

I **pensieri angelici** sono i pensieri superiori. Gli Angeli ci aiutano a pensare in maniera divina e sono coloro che suscitano pensieri che guidano verso la realizzazione del progetto divino.

I **pensieri umani** sono prodotti dai nostri bisogni, dalle nostre emozioni, dalle nostre sensazioni.

I **pensieri diabolici** tendono a farci deviare dal cammino di perfezione. Le tentazioni si presentano sempre come fatti positivi. Quando il diavolo tenta Gesù, si mette a suo servizio: gli dà tutti i regni della terra a patto che eserciti il potere.



Quando noi ci imponiamo, non proponiamo. L'Amore si propone, non si impone. Nell'imposizione si esce dall'Amore.

Gesù, prima di entrare nel nostro cuore, bussava.

Dio ci parla sempre, attraverso il silenzio. Dobbiamo ridurre il rumore interno, che viene dato principalmente

dai nostri sensi, che influenzano il pensiero e ci impediscono di scendere nel profondo:

occhi/vista,
orecchio/udito,
bocca/gusto,
naso/olfatto,
pelle/tatto.



Noi dovremmo arrivare in quella mente di Dio, che viene chiamata in Psicologia "il sé", in Spiritualità "spirito profondo".

La persona spirituale è la persona, che riesce a scendere in se stessa oltre la confusione dei pensieri.

Ricordiamo l'episodio del paralitico, che viene calato dall'alto, mentre Gesù sta predicando (**Marco 2, 1-12**), perché c'era così tanta folla, che non ci si poteva avvicinare a Gesù.



Noi dovremmo riuscire a bucare la nostra testa, perché la folla dei pensieri ci impedisce di arrivare a Gesù e ci dà solo informazioni.

Una cosa è sapere qualche cosa su Gesù, un'altra è stare con Gesù. Quando noi scendiamo nel cuore, stiamo con Gesù.

la nostra verità.

La verità è Gesù, ma deve impiantarsi nella nostra verità esistenziale, in quello che siamo noi e che dobbiamo conoscere.

Quando scendiamo nel profondo, noi troviamo

I **pensieri maligni** operano due effetti:

- rimozione
- proiezione.



La **rimozione** è un meccanismo di difesa che allontana dalla coscienza desideri o eventi, considerati dolorosi.

Quando c'è un evento doloroso, noi lo rimuoviamo in automatico; questo evento viene messo da parte, ma è sempre dentro di noi e influenzerà la nostra vita.

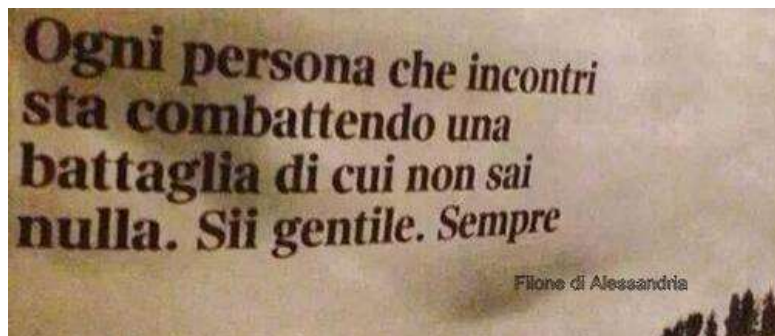
Io ho capito che la morte mi disorienta, perché ho rimosso la morte di mia madre.

È importante continuare a respirare sugli eventi rimossi fino a quando riusciamo a ritrovare l'evento rimosso.

Quando diciamo di non voler pensare a qualche cosa, stiamo dando un ordine a noi stessi di rimuovere un determinato evento. Questa è la fine, perché quell'evento ci influenzerà sempre.

Indossare l'elmo significa ricercare questi eventi.

Ci sono alcune situazioni, in cui ci arrabbiamo di più; gli altri non capiscono questo atteggiamento, perché non sanno che cosa abbiamo rimosso.



La **proiezione** è un meccanismo di difesa arcaico e primitivo e consiste nello spostare sentimenti positivi o negativi su persone, animali, cose, che diventano causa di felicità o infelicità. Non si vede più la realtà; si usano i fatti a proprio uso e consumo, per confermare il proprio pensiero.



La proiezione viene fatta in automatico, quando non vogliamo vedere una realtà. Ci sono persone che vengono delegate come responsabili della nostra felicità o infelicità.

Dobbiamo invece capire quale è il nostro vero problema e dobbiamo lavorare molto su noi stessi, indossando l'elmo della salvezza, respirando sull'evento.

La logoterapia fa bene, ma, a volte, diventa un'altra malattia, perché ci si compiace del nostro problema, del quale siamo vittima e, nello stesso tempo, carnefice.

Quando preghiamo su qualcuno, a volte, il Signore ci dà una parola o una profezia di illuminazione sugli eventi. Dobbiamo, però, fare un cammino personale, per riuscire a capire l'origine dei nostri problemi.

Dobbiamo sempre porci delle domande. Solo così possiamo crescere, altrimenti saremo preda degli eventi e delle persone.

Spesso riproponiamo gli stessi atteggiamenti, per confermarci e dire che siamo vittime.

Dobbiamo prendere l'elmo della salvezza: salvezza è una delle parole più belle. La salvezza è pienezza. Il Signore ci ha salvati. Noi spostiamo questa salvezza al Paradiso.

La salvezza è pienezza di vita e include la guarigione.

Il Signore ci vuole ben saldi, ben fermi, sani.

Gesù dice all'emorroissa: *“La tua fede ti ha salvata!”* **Matteo 5, 34; Luca 8, 48.** Rivolge le stesse parole alla peccatrice in **Luca 7, 50.**





Dei dieci lebbrosi guariti, solo uno torna, per ringraziare. Gesù gli dice: *“La tua fede ti ha salvato!”* **Luca 17, 19**

Il Vangelo è potenza di Dio, per portare la salvezza a chiunque crede. Dobbiamo nutrire i nostri pensieri di Vangelo.

1 Tessalonesi 5, 8: *“Dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza.”*

A volte, sembra che il mondo stia per terminare e cadiamo nella disperazione. Quando ci disperiamo, tutto è finito. A che cosa serve impegnarsi, lavorare?

Martin Luther King diceva: *“Anche se sapessi che domani il mondo andrà in pezzi, oggi non esiterei a piantare un albero!”* Viviamo il momento presente, l'adesso.

1 Tessalonesi 5, 9: *“Averlo come elmo la speranza della salvezza, Dio ci ha destinati all'acquisto della salvezza per mezzo del Nostro Signore Gesù Cristo.”*

1 Timoteo 2, 4: *“Dio, nostro Salvatore, vuole che tutti gli uomini siano salvati.”*

Gesù dice a Zaccheo: *“Oggi, in questa casa è entrata la salvezza!”* **Luca 19, 9.**

La salvezza è Gesù. Quando noi lasciamo entrare Gesù nel nostro cuore, entra la salvezza, la pienezza di vita.

Atti 4, 12: *“In nessun altro c'è la salvezza: non vi è infatti altro nome dato agli uomini, sotto il cielo, nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.”*

Atti 2, 21: *“Chiunque invocherà il Nome del Signore, sarà salvato.”*

Noi respireremo il Nome più potente, il Nome di Gesù, che cambierà tante situazioni. Il Nome di Gesù si estende su tutte le cellule del nostro corpo, che vengono nutrite dal respiro e dalla giaculatoria:

♥ **Gesù, grazie!** ♥

Giovanni 10, 9: *“Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.”*

La vera porta santa è Gesù. Noi entriamo in Gesù, attraverso il suo Nome, attraverso il Vangelo.

Quando ascoltiamo o riascoltiamo il Vangelo ci sono vibrazioni, energie potenti.

I luoghi si benedicono, leggendo il Vangelo e la Sacra Scrittura.



2 Timoteo 3, 15: *“Fin dall’infanzia conosci le Sacre Scritture: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene per mezzo della fede nel Signore Gesù.”*

Quando stiamo facendo la Preghiera del cuore, entriamo attraverso la porta, che è Gesù.

La porta stretta era quella situata sotto le mura, dove entravano i poveri, non visti.

Quando entriamo nella stanza del cuore, nessuno può vedere che cosa accade lì.

L’unica indicazione che Gesù ha dato sulla preghiera è questa:

“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto e, il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (ti renderà il dovuto/l’immagine di Dio).” **Matteo 6, 6.**



Noi andiamo verso gli ideali e le immagini del mondo. Quando entriamo nel nostro cuore, veniamo spogliati e il Padre ci restituisce l’immagine di Dio, quello che siamo, l’acquisto della nostra divinità.

“Voi siete dei!” **Salmo 82, 6; Giovanni 10, 34.**

Noi siamo immagine di Dio, siamo polvere di stelle mescolata dalla mani del Signore.

Giacomo 5, 20: *“Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore salverà la sua anima dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati.”*

Quando aiutiamo gli altri, riportandoli sulla retta via, c’è un beneficio enorme: salveremo la nostra anima, aiutando gli altri.

Romani 10, 9: *“Se confesserai con la tua bocca che Gesù è il Signore e crederai con il tuo cuore che Dio l’ha resuscitato dai morti, sarai salvo.”*

Questa è una delle Parole che si fonda sulle confessioni e sulle affermazioni. Se continuiamo a ripetere parole di vita, vivremo come Gesù ci ha insegnato.

Colossesi 2, 6-7: “ *Camminate dunque nel Signore Gesù Cristo, come l'avete ricevuto, ben radicati e fondati in lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, abbondando nell'azione di grazie.*”

San Paolo ci invita ad essere eucaristici, a rendere grazie continuamente.

Prendiamo quindi la disciplina dei pensieri con l'elmo della salvezza.



TERRASINI

Incontro dell'11 marzo 2017



Noi, da sempre, abbiamo ascoltato questo messaggio dato a Mosè: *“Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo, sul quale tu stai è una terra santa.”* **Esodo 3, 5.**

Mosè è un uomo che scappa, va oltre il deserto, vive nella reggia del Faraone, ha una grande cultura, uccide un Egiziano, si sposa con la figlia di Ietro, un pastore di un'altra religione.



Noi siamo testardi nel compiere il male, ma il Signore è testardo nell'amarci.

Poiché Mosè è stato chiamato, Dio lo insegue e gli dice: *“Togliti i sandali!”*

La terra diventa santa nella misura in cui stiamo in piedi e smettiamo di strisciare nella polvere, come il serpente, o di inginocchiarci e prostrarci al potere di questo mondo.

Quando assumiamo l'atteggiamento del Risorto, facciamo diventare santa la terra.



L'ambone, nella simbologia, rappresenta Gesù Risorto, che parla alla Chiesa e alla Comunità: è una bara posizionata in modo verticale, in piedi.

Per questo, l'Omelia si tiene dall'ambone, perché è Gesù Risorto, che parla.

Noi ricordiamo sempre Mosè, ma c'è anche Giosuè.



Prima di attraversare il Giordano, l'arcangelo Michele si presenta a Giosuè: *“Togliti i sandali dai tuoi piedi, perché il luogo, sul quale tu stai, è santo.”*

Esodo 5, 15.

Per entrare nella terra santa della nostra vita e farla diventare vita piena, dobbiamo toglierci i sandali.

Sandali, in Ebraico, si dice “naal”, che significa “bloccaggio”.

Dobbiamo togliere dalla nostra vita quello che ci blocca.

Gesù ha detto, prima di far risorgere Lazzaro: *“Togliete la pietra.”*

Giovanni 11, 39.

Siamo noi a dover togliere la pietra tombale dalla nostra vita. Togliamo quello che ci blocca, poi il Signore ci aiuta.

I sandali sono confezionati con pelle morta di capretto. Simone, il conciatore, era scomunicato, perché toccava pelle morta.

Ogni volta che noi viviamo gli eventi morti della nostra vita siamo scomunicati, siamo fuori dalla grazia di Dio. La grazia di Dio è vita.

Durante la Preghiera del cuore, si vedono gli eventi del passato, le menzogne, i fatti morti. Noi dovremmo essere capaci di lasciare andare: questo è il significato di togliersi i sandali.

Non possiamo però camminare, senza calzature.



Al tempo di Gesù si conoscevano le tattiche militari di Cesare e Alessandro Magno. Le battaglie si svolgevano in un campo. Lo storico Giuseppe Flavio riferisce che nell'erba venivano messi chiodi e spuntoni. Quando i soldati arrivavano con le calzature normali, si ferivano i piedi e non potevano più combattere.

Per questo, in seguito, sono state escogitate scarpe ferrate, in modo che, entrando nei campi minati, i piedi fossero protetti.

Oggi, ci sono ancora questi spuntoni? Sì.



Gesù, infatti, ci dice di stare attenti a quei sassi che sono in parte sommersi e in parte emersi sul terreno. Questi sassi sono “scandali”.

Gesù ci invita a stare attenti agli scandali.

Ogni volta che raccontiamo fatti negativi, non facciamo altro che mettere sassi, perché altri possano inciampare.

Coscientemente, dobbiamo rimuovere il negativo, per non raccontarlo.

“Hai sentito qualche cosa? Muoia con te.” **Siracide; Proverbi.**

È una disciplina, un’educazione, alle quali dobbiamo predisporci. Se ci riusciamo, evitiamo che altri possano cadere.

I piedi danno stabilità, ma, nello stesso tempo, servono per il cammino, per il movimento.

Da una parte viene detto di togliere i sandali, dall’altra viene detto di calzarli.

Quando Gesù manda i discepoli ad evangelizzare *“ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa, ma calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche.”* **Marco 6, 8-9.**



Quando l’Angelo entra nella prigione, per liberare Pietro, dice: *“Mettiti la cintura e legati i sandali.”* **Atti 12, 8.**

Efesini 6, 15: *“Avendo come calzature lo zelo per propagare il vangelo della pace.”*

Noi dobbiamo avere ai piedi la prontezza, per annunciare il vangelo della pace.

Tre situazioni, nelle quali dobbiamo essere pronti.

► **Tito 3, 1:** *“Essere pronti per ogni opera buona.”*

Il misericordioso delle Beatitudini è colui che è sempre pronto a compiere il bene.

► **1 Pietro 3, 15:** *“Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza, che è in voi.”*

Parlando con gli altri, non dobbiamo sottolineare episodi disperati. Dobbiamo essere pronti a rispondere con la speranza. Se crediamo che Gesù è il Signore, che sta guidando la nostra vita, malgrado gli eventi negativi, dobbiamo essere consapevoli che il bello deve ancora venire. Dobbiamo essere capaci di rispondere al positivo a coloro che ci mettono davanti situazioni disperate.

► **Matteo 25, 1-13.** Essere pronti alla festa.



Ci sono dieci vergini: cinque sono pronte e aspettano il Signore; cinque si sono addormentate. Vengono svegiate dall'arrivo del Signore, ma non hanno l'olio.

L'olio è la presenza, è il fare esperienza: questa aggiunge olio a quello che abbiamo già.

Il Signore, che arriva è il Signore della festa.

La Preghiera del cuore serve per verginizzare il nostro cuore adulterato: così evidenzia Padre Antonio Gentili.

“Vergini” nel Vangelo significa “giovani, persone integre”, pronte per l'accoglienza.

Le scarpe, che dobbiamo calzare hanno questo significato:
 essere pronti per le opere buone,
 essere pronti per la speranza,
 essere pronti per la festa.

Il Dio dei Vangeli è il Dio della festa.

Dobbiamo essere pronti anche per propagare il vangelo della pace. Pace è “Shalom”: non significa assenza di conflitto, atarassia, “irene greca”, ma la felicità delle Beatitudini, che è divina.

Come si fa ad annunciare un vangelo di pace in un mondo sommerso da fatti negativi?

Questi episodi negativi ci sono, perché lì non ci sono gli uomini, che lo portano. Noi spesso ci scoraggiamo, ma siamo noi che dobbiamo portare il Lieto Annuncio.

“Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi?” **Romani 10, 14.**

Se viviamo il cammino con Gesù, come un momento stancante, nessuno ci darà credito.

In tutte le Comunità, gli anziani erano saggi, perché avevano vissuto la vita. Cerchiamo di invecchiare bene, perché l'anziano deve essere colui che ha sperimentato la vita e dà l'insegnamento, indicando la strada.

La felicità è Gesù. Se siamo felici, portiamo felicità agli altri. Nella felicità ci sono le scarpe, per andare oltre.





Abbiamo visto la cintura della verità, l'elmo che disciplina i pensieri, i calzari dell'evangelizzazione e della felicità. Adesso c'è un altro elemento: la corazza, che è un salvavita.

Se il fante si ferisce un piede, è inutilizzabile per la battaglia, ma vive ugualmente.

Se un soldato viene ferito nel torace, dove ci sono gli organi vitali, può anche morire.

È interessante il verbo: **Rivestiti** con la corazza della giustizia. **Efesini 6, 14.**

L'uomo è l'unica creatura del Pianeta, che si veste, mentre gli altri animali hanno il loro rivestimento proprio.

Per rivestirci, dobbiamo spogliarci.



Genesi 3, 7: “Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e si accorsero di essere nudi: intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.”

In Ebraico non ci sono le vocali, quindi *harim* (nudi) si può anche leggere *harom*, (poveri).

L'uomo e la donna hanno provato vergogna di essere nudi/poveri e si sono coperti.

2 Corinzi 12, 2-6. 9-10: “Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa - se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo - se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio - fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare. Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze.

Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me...Ed egli mi ha detto: «Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza». Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.»

L'uomo medio, quando vede un difetto, lo copre, mette addosso un abito.

La cintura di foglie, in Ebraico, è "tenah" che significa "foglie di tristezza".

Ogni volta che noi mettiamo un travestimento e vogliamo essere diversi da quello che siamo, noi mettiamo un abito di tristezza.

•••La prima azione, che dobbiamo fare, è togliere da noi la malinconia. Quando indossiamo gli abiti di travestimento, ci intristiamo ancora di più.



Chi si traveste, chi entra nel ruolo, scivola nella religione, perché non c'è più un'esperienza di Dio.

“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”, alla lettera è: “Sono felici le persone trasparenti, perché faranno esperienza di Dio.”

Se vogliamo fare esperienza di Dio, dobbiamo togliere i travestimenti. Dobbiamo togliere le foglie di tristezza, messe per coprire le nostre povertà.

•••La seconda azione è togliere il vestito di un altro.

Quando Davide deve combattere contro Golia, Saul gli mette la sua armatura, ma Davide è impedito nel cammino, perché non è l'armatura che gli appartiene. Toglie l'armatura di Saul e con un sasso riesce a vincere Golia. (1 Samuele 17, 38-39)



Tante volte, indossiamo i vestiti degli altri, per avere una benedizione.

Quando Giacobbe va per rubare la benedizione del fratello Esaù, Isacco, ormai anziano e quasi cieco, gli chiede chi è.

Giacobbe dice di essere Esaù e da quel momento la sua vita sarà molto travagliata.

La vita vera di Giacobbe inizia quando lotta con l'angelo del fiume e dice il suo vero nome. L'Angelo lo benedice e da quel momento Giacobbe inizierà la sua vera storia. (**Genesi 32, 23-33**)



La nostra vera storia inizierà, quando prenderemo coscienza di noi stessi, quando toglieremo l'armatura degli altri, il nome degli altri e saremo noi stessi.

Oggi, nella pratica, se vogliamo, dobbiamo toglierci il vestito della tristezza e quello di un altro, cercando la propria identità.

Simone Weil scrive: “Dobbiamo avere la santità, che ci è richiesta nel momento presente, una nuova santità, che non ha precedenti. La mia santità non è scritta da nessuna parte. Non c'è un santo come me e non ce ne sarà un altro, come me.”

Dobbiamo scoprire la nostra santità e fare quello che il Signore suggerisce al nostro cuore.

La corazza è il salvavita.

Esteriormente è il vestito tessuto dall'alto, il mantello che indossava Gesù, quei capi di abbigliamento, che costituivano il vestiario dell'uomo ebreo.

Indossate la corazza della giustizia.

La giustizia torna sempre.

“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e tutto il resto vi sarà posto davanti.” **Matteo 6, 33.**

È importante capire che cosa è la giustizia, per riuscire a viverla interiormente.

La giustizia divina è trattare gli altri non secondo i meriti, ma secondo i bisogni.

Ricordiamo la “Parabola degli operai” invitati a lavorare nella vigna (**Matteo 20, 1-16**). Tutti, indipendentemente dalle ore lavorate, ricevono la stessa paga.

“Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei cieli.” **Matteo 5, 20.**

Non possiamo entrare nella dimensione dello Spirito, se non viviamo questa dimensione della giustizia divina.

La vera battaglia contro gli spiriti dell’aria non si combatte all’esterno, ma è la battaglia dentro il nostro cuore: è contro noi stessi che dobbiamo lottare.

► **Giusto** (zadiq) nell’Antico Testamento è **Noè**.

Genesi 6, 9: *“Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio.”*

Noè ha costruito la “Tebah”, un linguaggio nuovo, per sopravvivere al diluvio.

Dopo il diluvio, pianta una vigna, beve il vino, si ubriaca ed entra nella tenda, dove si spoglia.



Il primo atteggiamento, che dobbiamo avere, per essere giusti, è guardare a Noè, che significa “consolatore”, uomo dello Spirito, e costruirci un linguaggio di lode.

L’atteggiamento di lode striderà sempre con gli avvenimenti esterni, che porteranno a lamentarci. Quando entriamo nella lamentela, perdiamo.

Noè è riuscito a sopravvivere al diluvio con parole di lode.

Dobbiamo essere noi a costruirci un linguaggio di lode, un modo di esprimersi, che deve far riferimento alla lode, a questo atteggiamento di gratitudine.

Noi abbiamo un carisma stupendo, perché siamo coloro che piantano vigne.

Nell’Antico Testamento piantare le vigne significava liberare la parte spirituale presente nelle persone e nella realtà.

Questo è il nostro carisma: dobbiamo liberare il divino, che è in noi e in ogni persona.



Il lavoro solo su noi stessi è sterile; il lavoro fruttuoso è la relazione con gli altri. È importante evangelizzare, perché questo fa bene anche a noi.

In **1 Giovanni 1, 4** leggiamo: *“Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.”*

Io propongo a voi queste riflessioni, perché la mia gioia sia piena. Non dobbiamo lasciarci scoraggiare dagli insuccessi e dai tanti bastoni fra le ruote, che gli spiriti dell'aria ci mettono. Quando ci scoraggiamo, facciamo male a noi stessi.

“Chi persevererà sino alla fine, sarà salvato.” **Matteo 10, 22; 24, 13.**

► L'altro **giusto** è **Abramo**.

Genesi 15, 6: *“Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.”*



Jahvé porta fuori Abramo e lo invita a guardare le stelle del cielo, perché così sarebbe stata la sua discendenza.

Abramo ha creduto al Signore, anche quando gli ha promesso un figlio, sebbene tutti i fatti deponevano al contrario.

Abramo è Padre dell'Ebraismo, del Cristianesimo e dell'Islam.

Giustizia significa credere alle promesse del Signore, malgrado quello che stiamo vivendo.

Romani 4, 18-22: *“Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza. Egli non vacillò nella fede, pur vedendo già come morto il proprio corpo - aveva circa cento anni - e morto il seno di Sara. Per la promessa di Dio non esitò con incredulità, ma si rafforzò nella fede e diede gloria a Dio, pienamente convinto che quanto egli aveva promesso era anche capace di portarlo a compimento. Ecco perché gli fu accreditato come giustizia.”*

Giovanni 16, 33: *“Voi avrete tribolazioni, ma abbiate fiducia: io ho vinto il mondo.”*

Gesù ha vinto il mondo nel momento del massimo fallimento. Dobbiamo allargare lo scenario: dal particolare all'universale, dal momento presente all'eternità, a questo progetto, che va oltre le piccole cose, che viviamo.

La corazza della giustizia ci porta all'ingiustizia.

1 Pietro 2, 19.25: *“È una grazia, per chi conosce Dio, subire afflizioni, soffrendo ingiustamente... dalle sue piaghe siete stati guariti.”*

1 Pietro 3, 13-15: *“E chi vi potrà fare del male, se sarete ferventi nel bene? E se anche doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non vi sgomentate per paura di loro, né vi turbate, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi.”*

Tutti viviamo difficoltà.



La vera adorazione è quando scendiamo nel cuore e riusciamo a dire: “Gesù, grazie!”, sentendo la presenza di Dio in noi, appoggiando la nostra bocca su quella di Dio, per il bacio divino.

L’adorazione vera è quando si riesce ad entrare in intimità con il Signore.

Dobbiamo credere.

Noi viviamo difficoltà, ma quando cerchiamo di risolvere alla maniera umana, non facciamo altro che complicare la situazione.

“Beati i miti, perché erediteranno la terra”: questa Beatitudine viene vissuta a livello dell’ombelico, dove viviamo le emozioni. Ogni volta che reprimiamo un’emozione, facciamo violenza a noi stessi e, in automatico, agli altri.

Gesù è il grande Profeta della non-violenza.

La giustizia, della quale ci dobbiamo ricoprire, fa parte della non-violenza.

Quando subiamo ingiustizie, molte volte, rispondiamo alla maniera umana e perdiamo la terra. La terra è la pienezza della vita.

Siccome Dio non può morire, l’eredità diventa dono.

Quando riusciamo a rispondere alla maniera divina alle ingiustizie, perderemo la causa temporale, ma avremo in dono la pienezza della vita, che stiamo cercando.

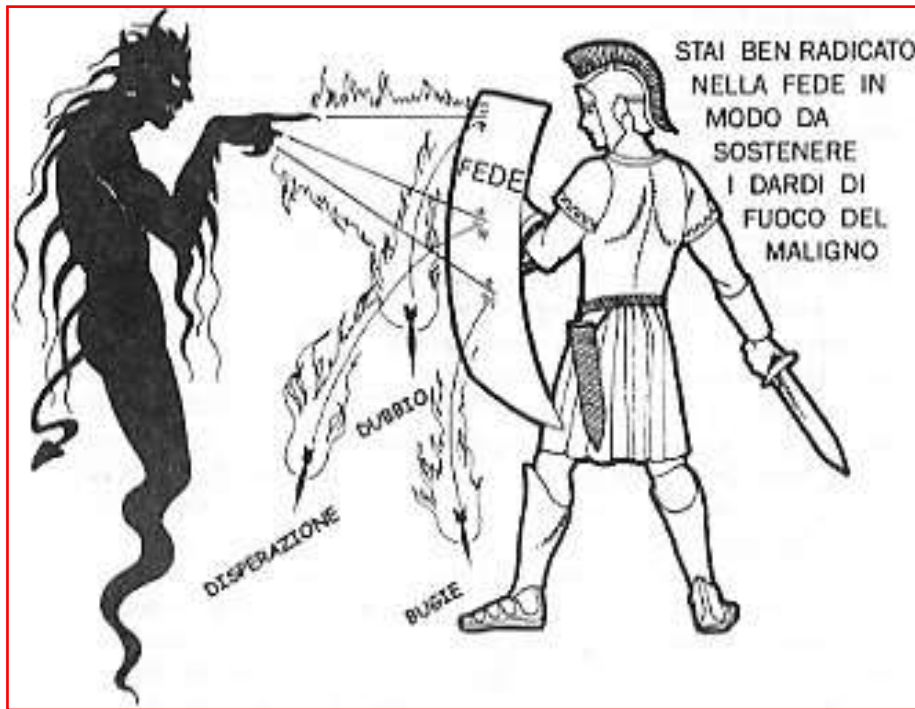
La corazza della giustizia è la pienezza di vita, che si scontra con le dinamiche del mondo, che vuole affermare il diritto.

La nostra risposta deve essere non violenta, per avere in dono la pienezza della vita.



TERRASINI

Incontro del 12 marzo 2017



Abbiamo visto le armi della luce:

- **le scarpe nuove**, che il Signore ci dà, che consistono nella prontezza nel compiere il bene e nell'annunciare il Vangelo della pace: Dio ci vuole felici;
 - **la cintura della verità**: portare verità nelle nostre emozioni, al di là di ogni menzogna;
 - **la corazza della giustizia** con riferimento a Noè ed Abramo;
 - **l'elmo** che è la disciplina dei pensieri, al di là di ogni proiezione, rimozione: è la salvezza, la pienezza della vita nel Nome di Gesù.
- Della **spada della Parola** abbiamo parlato spesso.

Oggi esaminiamo:

- **lo scudo della fede.**

Efesini 6, 16: *“In tutte le situazioni prendete lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del maligno.”*

In tutte le situazioni della vita dobbiamo usare la fede, prendere lo scudo della fede. Dobbiamo difenderci dalle frecce infuocate del maligno. Le frecce del maligno incendiano di passione. Il pericolo è vivere una passione, un ideale, che non sono nostri.

Dobbiamo operare un discernimento delle passioni.

Nell'Amore c'è la passione. Amore si scrive "ahab". Se togliamo la consonante "h", che è la consonante di Dio, non si legge più ahab, che significa andare oltre, ma "esc", passione che consuma.

È importante stare attenti a queste frecce.

In **Romani 12, 3** leggiamo che ciascuno ha ricevuto una misura di fede. Se riusciamo ad impiegarla bene, la fede cresce. Dobbiamo, però, prendere lo scudo della fede.



Al tempo di Gesù, lo scudo era rettangolare e copriva quasi tutta la persona.

Fede (corda) significa legarsi a qualcuno.

Qoelet 4, 10: *"Guai invece a chi è solo."* Tutti viviamo di fede appoggiati a qualcuno. A volte, abbiamo amici "stampella". Il solo vero appoggio è

Gesù, Padre, Figlio e Spirito Santo.

Nel **capitolo 11 della Lettera agli Ebrei** ci sono esempi di fede, ai quali dobbiamo fare riferimento.

La fede viene dall'ascolto della Parola di Dio. Anziché chiedere al Signore di accrescere la nostra fede, ascoltiamo la Parola.

Romani 10, 17: *"La fede dipende dall'ascolto (predicazione), l'ascolto (predicazione) si realizza per mezzo della Parola di Cristo."*

Ebrei 11, 3: *"Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla Parola di Dio, così che da cose non visibili ha preso origine quello che si vede."*

La parola crea. Dobbiamo fare attenzione a quello che diciamo, perché può distruggere o costruire. Il primo atto di fede è tenere una disciplina alla nostra bocca. Per Gesù è importante quello che diciamo.

***Io voglio** creare mondi nuovi, attraverso la mia parola.



Ebrei 11, 4: *“Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e, in base ad essa, fu dichiarato giusto, attestando Dio stesso di gradire i suoi doni.”*

Abele ha introdotto la diversità. Prima si praticava solo l'agricoltura. Abele è il primo pastore.

★ **Io voglio** vivere la fede, non fermandomi al “si è sempre fatto così”, ma introducendo qualche cosa di nuovo, che viene gradito da Dio.

Ebrei 11, 5: *“Per fede, Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte.”*

Genesi 5, 24: *“Enoch camminò con Dio.”*

Ancora non c'era la rivelazione, ma Enoch cammina con Dio. È il primo che non muore. Vive 365 anni, poi Dio lo porta con sé.

Per fede non moriamo. Le persone defunte sono più vive di noi.

Noi lasciamo il corpo e continuiamo la nostra vita, camminando con Dio nella dimensione nuova.

“Chi crede in me, anche se muore, vivrà.” **Giovanni 11, 25.**

Dobbiamo fare un discernimento, per verificare se stiamo camminando con Dio o vogliamo fare cammini, che affermano qualche cosa che a Dio non interessa.

★ **Io voglio** camminare con Dio.



Ebrei 11, 6: *“Senza fede, è impossibile essere graditi a Dio.”*

★ **Io voglio** vivere la fede, mettendo in pratica il Vangelo.

Ebrei 11, 7: *“Per fede, Noè costruì un'arca, per la salvezza della sua casa.”*

★ **Io voglio** la fede, che si esprime in un linguaggio di lode.

Ebrei 11, 8: *“Per fede, Abramo partì, senza sapere dove andare.”*

★ **Io voglio** la fede, che esplora l'ignoto.

Ebrei 11, 11.12: *“Per fede, Sara, fuori dall'età, ricevette la possibilità di divenire madre, perché ritenne fedele Colui che glielo aveva promesso... nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare.”*

★ **Io voglio** la fede, che crede in quello che Dio mi ha promesso.

Ebrei 11, 17: *“Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, proprio lui, che aveva ricevuto la promessa.”*

★ **Io voglio** la fede, che va oltre la promessa.

Ebrei 11, 20.21: *“Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù...Giacobbe benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe.”*



Avere fede significa benedire, dire bene degli altri. A volte, è difficile trovare qualche cosa di buono da dire delle persone, ma dobbiamo sforzarci di cercarlo.

★ **Io voglio** la fede, che benedice.

Ebrei 11, 23: *“Per fede, Mosè fu tenuto nascosto per tre mesi dai genitori. Non ebbero paura dell’editto del re.”*

★ **Io voglio** la fede, che ha coraggio.

Ebrei 11, 24: *“Per fede, Mosè rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del Faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio, piuttosto che godere per breve tempo del peccato.”*

★ **Io voglio** la fede, che rifiuta i compromessi.

Per quieto vivere, cerchiamo di accontentare tutti, mediante compromessi, che forse ci fanno ottenere quello che vogliamo. Dio non vuole compromessi. L’unica alleanza è quella fatta con il Sangue di Gesù. Se, a volte, alcune nostre richieste non sono soddisfatte, vuol dire che va bene così. Fare compromessi, per ottenere qualche cosa ci fa uscire dal cammino di fede.

Ebrei 11, 27: *“Per fede lasciò l’Egitto, come se vedesse l’invisibile.”*

Il nostro cammino deve essere guidato dall’invisibile. Questo è il cammino della Preghiera del cuore, della Preghiera carismatica, dove ci lasciamo guidare dal Signore. Gli Angeli ci aiutano in continuazione in tutte le situazioni della vita. Noi possiamo avere pensieri diabolici o angelici. Gli Angeli sono straordinari e ci aiutano nelle richieste più semplici fino al Paradiso.

★ **Io voglio** la fede, che lascia le prigioni, sotto la guida dell’invisibile.

Ebrei 11, 29: *“Per fede, attraversarono il mare, come fosse terra asciutta.”*

Esodo 14, 19.21: *“L’Angelo di Dio, che precedeva l’accampamento, cambiò posto... il Signore, durante tutta la notte, risospinse il mare con un forte vento di oriente.”*

Fede è credere che possiamo camminare sul mare. Questa è la fede di



Mosè, che, uscendo dall’Egitto, aveva alle spalle l’esercito del Faraone e davanti il mare. Gli Ebrei hanno paura delle acque. L’Angelo che guidava il popolo, lo ha protetto e tutti hanno attraversato il mare come fosse terra asciutta.

Il mare, per gli Ebrei, è il deposito degli spiriti del

male. Il mare/male va attraversato, non bisogna fuggire. Bisogna saper danzare fra la tempesta. Andare in Chiesa non ci difende dalle tempeste, ma la casa costruita sulla roccia rimane in piedi. Chi non è fondato sulla roccia naufraga. Il Signore è presente nella tempesta.

***Io voglio** la fede, che attraversa il male, grazie all’aiuto degli Angeli e dello Spirito.

Ebrei 11, 30: *“Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni.”*



Giosuè e il popolo arrivano davanti a Gerico, la città più bella dell’epoca, circondata da alte mura. Non era possibile entrare.

Per sette giorni, la pienezza, tutti girano in silenzio intorno alle mura.

Noi invece parliamo sempre del nostro problema e lo ingrandiamo. Dobbiamo fare distinzione fra il parlare per curiosità e il parlare per un discernimento.

Dopo sette giorni l’esercito grida: *“Teruah! Vittoria!”* e le mura

crollano. (**Giosuè 6**)

Se vogliamo entrare in Gerico, dobbiamo vivere il silenzio e poi gridare la vittoria. La fede è vittoria.

*** Io voglio** la fede, che lega il problema con il silenzio.

Ebrei 11, 31: “Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, avendo accolto con benevolenza gli esploratori.”

Raab è nell’Albero Genealogico di Gesù. Capisce che Gerico è perduta. Appena arrivano gli esploratori, si mette d’accordo con loro e salva se stessa e la sua famiglia. Raab lega una cordicella scarlatta alla finestra, affinché la sua casa sia risparmiata (**Giosuè 2**). È una donna di fede. Capisce che il vecchio è finito, accoglie il nuovo, che sta avanzando.

★ **Io voglio** la fede, che accoglie il nuovo, che sta arrivando.



Ebrei 11, 32: “Per fede, Gedeone...”

Giudici 7, 19: “Egli suonò la tromba, spezzando la brocca, che aveva in mano.”

Nei **capitoli 7, 8, 9 dei Giudici**, si parla della battaglia di Madian, dove Gedeone viene chiamato dal Signore per la vittoria. L’esercito degli Assiro-Babilonesi è sterminato. Hanno più cammelli della sabbia in riva al mare. Il Signore, a Gedeone, che sente di non potere fronteggiare un esercito così numeroso, dà sicurezza e promette la vittoria.

La vittoria, però, non dipende dalle nostre forze, ma dalla nostra fiducia nel Signore.

Gedeone deve chiedere ai 32.000, che sono con lui e che sono troppi, secondo il Signore, di lasciare l’esercito, se hanno paura. Rimangono 10.000 uomini, che sono ancora troppi, e Gedeone ha l’incarico di portarli a bere.

Alcuni bevono come i cani, altri in ginocchio, altri portano l’acqua alla bocca con la mano. Vengono scelti questi ultimi, che sono 300. Con questi il Signore promette di dare vittoria.

Ogni soldato nella destra ha la tromba (shofar) e nella mano sinistra ha una lampada accesa. “Luce per i miei passi è la tua Parola.” **Salmo 119, 105.**

Per vincere la battaglia della vita, dobbiamo suonare la vittoria. Dobbiamo entrare in una mentalità positiva. Il Vangelo è gioia, dà forza.

I soldati gridano: “Per il Signore e per Gedeone!”, mettendo in fuga l’esercito nemico.

La parola d’ordine è: “Vittoria di Dio!”

Noi siamo vincenti in Gesù.

★ **Io voglio** la fede, che vince, attraverso le vie non convenzionali.





Ebrei 11, 32: *“Per fede, Sansone...”*

Giudici 13, 7: *“Il fanciullo sarà un nazireo di Dio dal seno materno fino al giorno della sua morte.”*

Il Signore vuole salvare il suo popolo non attraverso di noi, ma malgrado noi.

Benedetto XVI ha detto: *“Io credo che la Chiesa è di origine divina, perché sopravvive a milioni di omelie, ogni domenica.”*

Sansone è stato chiamato da Dio. È nazireo. Il

nazireo ha tre caratteristiche:

- non deve bere vino o bevande inebrianti;
- non deve mangiare nulla di impuro;
- non deve tagliare i capelli.

Nonostante i comportamenti avventati di Sansone, che svela i segreti, fa stragi, ha grandi conflitti..., il Signore salva il popolo attraverso di lui.

Noi siamo invincibili, in quanto amati dal Signore, in quanto Lui ha posto in noi la sua Presenza.

★ **Io voglio** la fede, che mi rende invincibile.

Ebrei 12, 1-2: *“Corriamo con perseveranza nella corsa, che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede.”*

Noi dovremmo chiederci, ogni volta: *“Gesù, in questa situazione, che cosa avrebbe fatto, come avrebbe agito?”*

Il nostro modello di riferimento deve essere Gesù. Il Signore opera sempre e ci ha dato i quattro Vangeli, come punto di riferimento.

1 Giovanni 2, 6: *“Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come lui si è comportato.”*

★ **Io voglio** la fede, che ha, come modello, Gesù.

1 Giovanni 5, 4: *“E questa è la vittoria, che ha sconfitto il mondo: la nostra fede.”*

